

MEMORIA

di

Suor M. ELISA
dell'Immacolata
(TREVISAN Anna Maria)

nata a Cinto Caomaggiore (Venezia)
il 01 febbraio 1923

morta a Cormòns (Gorizia)
il 06 agosto 2014

Religiosa da 69 anni



*“Gesù fu trasfigurato:
il suo volto brillò come il sole
e le sue vesti divennero candide come la luce.”
(Matteo 17, 2)*

Nel cuore della notte che precedeva la festa della Trasfigurazione di Gesù, quando tutto era ancora immerso nel silenzio, l'alba di un giorno che non ha tramonto si è aperta agli occhi stupiti di questa nostra cara sorella. Ed ella, come gli apostoli presenti al grande e straordinario evento, avrà esclamato: *“Signore, è bello per me stare qui!”*. Non era più prigioniera di un corpo ormai incapace di agire e reagire secondo le necessità o i desideri umani, ma poteva liberamente contemplare Gesù, il suo Signore e Sposo, trasfigurata lei stessa da Colui che le aveva dato la vita e che l'aveva chiamata alla sua sequela, ricolmandola dei suoi doni di grazia.

La vita religiosa di suor Elisa era iniziata nel 1944 proprio qui, nella casa di Maria Rosa Mistica, di cui è stata sempre devotissima e da cui è stata sorretta lungo il corso degli anni, sia nei momenti facili che in quelli difficili. Dopo la sua prima Professione Religiosa, emessa nel 1946, per circa vent'anni passò in diverse comunità, offrendo il proprio aiuto nelle cucine di varie opere: Casa di Riposo di Portogruaro, Orzano, Infermeria e Ospedale di Cormòns, Ospedale Psichiatrico di Gorizia, Pavia, Fiera di Primiero e Villotta di Chions. La nostra Comunità ha accolto suor Elisa definitivamente nel 1968, poiché per altre due volte era stata ospitata nell'Infermeria come ammalata e ricoverata. Non ha mai avuto molta salute, ma ugualmente anche qui tra noi, finché le forze l'hanno sostenuta, si è dedicata a molti piccoli servizi di carità e per diversi anni ha dato il proprio prezioso contributo anche nelle necessità dell'Infermeria. L'abbiamo sempre vista calma e silenziosa, mentre dava il proprio apporto pur di essere di sollievo alle sorelle. Non pretendeva nulla per sé, ma ricambiava con un largo e significativo sorriso chi le rivolgeva un saluto, qualche parola, o chi si interessava di lei e delle sue necessità. Così fino all'ultimo periodo di vita terrena: pur nell'aggravarsi del male che ormai si era impadronito di tutto il suo corpo, ella seguiva con lo sguardo le sorelle ed il personale che si prendevano cura di lei, vigile sino alla fine.

Il Signore ha certamente tenuto conto di ogni sforzo di bene di suor Elisa, al di là dei limiti umani propri della natura; avrà benedetto i numerosi atti di carità che la nostra cara sorella ha seminato ovunque è passata, con la semplicità di chi fa il dono senza attendere ricompensa o contraccambio. Per questo crediamo che anche per lei ora si sono realizzate le promesse di Gesù, secondo quanto afferma San Paolo: *“La nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso”*. (Fil.3,21)